

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 18 - Sem. L. 9,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

## Corriere Veneto

HECH TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 17 Febbraio

### L'Amministrazione

prega i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuta.

Raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori di mettersi in corrente al più presto onde non venga loro sospesa la spedizione.

## I partiti in Italia

(Dalla Venezia)

Chiarissimo Sig. Cavaliere

Padova, 14 febbraio.

Leggo nella Venezia di stamani una lettera dell'on. Desiderato Chiaves a lei diretta, susseguita da un breve commento.

Tanto l'uno che l'altro mi spronano talmente a dire anch'io in proposito una modesta parola che, proprio, non sono capace di vincere questa mia tensione nervosa.

Del resto, già, penso, lettera più o lettera meno, in fin dei conti, è la medesima cosa.

È inutile dissimularlo, onorevole sig. Cavaliere. L'argomento è grande. È anzi il solo che, trattato con somma elevatezza di veduta, con abbandono completo di ogni pregiudizio meschino, e nello stesso tempo con virilità di pensiero e di propositi, possa condurre a buoni risultati.

È la eterna storia della divisione dei partiti in Italia. Attualmente siamo in una *morta gora*. Io credo anzi, modestamente, che più giù di così non si possa scendere, e che, in breve, converrà salire in più *spirabil aere*, se non si vuol correre il pericolo di soffocare.

Non le vede le sedute della Camera? Dio buono, mi pare vi domini una svogliatezza generale. Non c'è nessuna iniziativa ardita, nessuna lotta sincera. Una specie di sonnolenza generale, qualche cosa di melanconico, un malcontento intimo: non so, non so: io la sento questa viziatura dell'ambiente, e lei?

Se io la apprezzo un po' per istinto, lei la constata giornalmente ora con vivacità, ora con calma, ma sempre colla più risoluta franchezza.

Dunque, riguardo al male siamo perfettamente d'accordo. Anzi sono persuaso che non ci sia nessuno in Italia che la pensi diversamente. Bisognerebbe avere le catterate inoperabili per arrivare fino a questo grado di cecità lagrimevole.

Ma, e il rimedio? Questo è il punto.

Lei e l'on. Chiaves sono d'accordo in questo: proponendo — copio le sue precise parole — la ricostruzione del partito moderato liberale, del partito della Monarchia coll'ordine e colla libertà, del partito della intangibilità nazionale, sulla base seria della libertà vera della Chiesa (*colla vera libertà dello Stato*; io ho aggiunto).

Questa è la sua precisa proposta.

Ora, io domando a lei ingenuamente: se questo sarebbe un partito — il moderato liberale — cosa dovrebbe essere l'altro, supponiamo, il progressista?

Evidentemente, dovrebbe pensare ed agire in modo *differente*. Abbia la bontà, lei, di dirmi su quali basi potrebbe sorgere un partito che non fosse il liberale moderato, dal momento che que-

sto deve avere per sé solo tutte le prerogative di sopra accennate.

Se anche il partito nuovo vorrà tutto quello che sostiene lei, come organizzazione e idee moderato-liberale futuro, allora torneremo ad avere la Babele che lamentiamo ora.

Se invece, il partito nuovo, dovrà secondo i di lei desiderii, lasciare al solo partito moderato liberale tutto questo nobilissimo e grande bagaglio politico, allora questo partito progressista futuro sarà di una impossibile realizzazione.

Evidentemente, quello che lei vuole attribuire al solo partito liberale-moderato lo vogliono tutti in Italia. Come, infatti, pretendere che la cosa sia altrimenti?

Tutti i partiti aspiranti alla direzione della cosa pubblica vogliono 1. la Monarchia coll'ordine e colla libertà; 2. la intangibilità nazionale; 3. la libertà vera della Chiesa colla vera libertà dello Stato.

Come è possibile concepire, non un partito, ma un solo uomo di governo, dal primo posto di destra, fino all'ultimo settore ministeriale di sinistra, che non voglia con fermezza e con vivacità tutte queste belle cose? Questi principii formano l'Abbecci di ogni uomo di Stato, indipendentemente dal suo colore.

Dunque andando per questa strada, pure ampia e maestosa, arriviamo ad una via senza uscita. Non le pare?

La prova l'abbiamo sott'occhio, triste e dolorosa per sua stessa confessione.

E il rimedio insomma? Capirà bene, onorevole signor Cavaliere, che sono i ciarlatani che hanno sempre pronto lo *specifico* per tutti i mali.

Qui si tratta di manifestare le proprie idee colla più doverosa modestia, per quanto presenti l'aspetto della più grande audacia.

Nei partiti politici è più che altro, *questione di temperamento*.

Le idee vogliono dire assai, ma l'uomo che deve metterle in pratica vale per lo meno altrettanto.

Io p. e. le faccio 4 nomi storici notissimi: Alcibiade, Augusto, Pericle, Scipione. Il primo fu quasi sempre un fanciullo, il secondo quasi sempre un vecchio, il terzo un giovane fino quasi alla morte, l'ultimo un uomo durante tutta la vita.

Ora, le domando sommessamente: crede lei che avendo tutti quattro le medesime idee, le metteranno in pratica tutti quattro *nella medesima maniera*?

Io credo che avremo quattro decisioni diverse, corrispondenti al temperamento d'ognuno.

Dunque, quelle sue idee riguardo al partito moderato-liberale, hanno effettivamente un valore per sé stesse, ma lo avranno anche maggiore per la *qualità delle persone* che sieno chiamate a metterle in pratica.

Ora, basta che uno abbia l'animo più risoluto dell'altro per vedere subito una differenza di applicazione.

Supponga p. e. Depretis e Crispi. Presso a poco, il secondo ha detto le medesime cose del primo. Ma, viceversa, ne ha fatte delle altre, le quali rivelano un temperamento del tutto diverso. Il primo era un *addormentatore*, il secondo è un *svegliarino*. A me basta questa sola qualità per caratterizzare un uomo di Stato in una maniera diversa.

Siccome poi non si può fare un esame medico ad ognuno per stabilire in quale partito deve essere classificato, così si ottiene il medesimo effetto con una grande e doverosa schiettezza delle varie persone.

Chi sente il proprio sangue scorrere lento e tranquillo, chi ha paura di ogni riforma, chi teme il più lieve cambiamento, vada a destra. Non creda di essere inutile: tutt'altro! Sarà un eccellente elemento moderatore: servirà da freno.

Chi sente il proprio cuore intrepido, ardente nella battaglia, vigoroso nell'attacco, vada a sinistra. Sarà un eccellente elemento di progresso: rappresenterà l'oglio nella ruota.

Chi si sente l'animo travagliato di un ardore inestinguibile del bene ma lo trova inattuabile perchè rappresenta una troppo alta idealità, vada all'estrema sinistra. Sarà uno sprone continuo, rappresenterà l'ideale che è la parte più nobile di questa misera e grave esistenza.

Certamente, anche il mio è un ideale. Ma tutte le enormi difficoltà per la sua attuazione perchè non soggetto a regole o ad effettivi accertamenti, nei limiti del possibile, e quasi inconsciamente fu messo in pratica in più di una circostanza, anzi io lo ritengo una norma costante del retto funzionamento degli ordini costituzionali.

Da noi, il problema presenta molte difficoltà, ma sono perfettamente superabile.

Crispi ha già dato l'accento. E sarà su questo punto che, presto o tardi, sorgeranno in Italia due veri partiti, capaci d'internarsi nella direzione della cosa pubblica.

Si capisce subito che voglio alludere alla questione religiosa. Certamente il problema è assai delicato, ma è una necessità risolverlo. Intendiamoci bene. Le idee dell'on. senatore Jaccini non sono altro che nobilissime bizzarrie. Per me, io credo che la risoluzione vera e sola consista in questa rigida e assoluta dichiarazione: che per l'Italia il problema è già risolto *ora e sempre*.

Ma, appunto, perciò sorgeranno le coscienze politiche vacillanti, timide, incerte.

Ebbene: tutte queste vadano a destra, a tenere in freno coloro i quali hanno un concetto chiaro, preciso, risoluto in in questa questione. Lo Stato ha i suoi diritti imprescrittibili da far valere contro chiunque. La Chiesa deve suscitare il più profondo e santo rispetto, ma ogni suo accenno prossimo o lontano a invadere la sfera d'attribuzione dello Stato deve essere combattuto e represso.

E siccome io sono persuaso che ci sieno parecchi i quali, per un puro giudizio a base di temperamento, la pensano in modo diverso, così nutro la ferma fiducia che su questa base si ricostituiscano i partiti in Italia.

Avrei ancora una folla d'altre considerazioni da farle. Ma, ormai, la lettera è fin troppo lunga, e anche la sua gentilezza può avere dei limiti.

Perdoni e mi creda colla più alta considerazione.

Suo D.

EUGENIO VALLI.

Il primo ministro israelita

in Germania

Il signor Elstatter di Carlsruhe è stato nominato ministro delle finanze del granducato di Baden. È il primo israelita che arrivi a una si elevata posizione in Germania.

### La situazione Europea

Un dispaccio del Times da Vienna dice: La Porta non rese al loro governo i montenegrini catturati nell'affare di Brgas, perchè li aveva già posti in libertà. Il corrispondente lamentasi di questa debolezza del governo turco incoraggiante i fautori di disordini.

Il Times ha da Berlino: Al pranzo parlamentare, Bismark parlò della situazione in termini ottimisti. Non crede che la Russia voglia impegnarsi in una guerra.

Un'articolo dello Standard dice che l'Inghilterra resterà coi custodi della pace europea, finchè la pace potrà mantenersi. Se la pace si romperà, l'Inghilterra si schiererà, nel caso di necessità, e agirà con quelli che difendono cioè che Salisbury chiamò la politica tradizionale del paese. Non ha vii bisogno di nuovi impegni, affinché l'Inghilterra resti fedele a quelli già esistenti da lungo tempo, e tutti sanno che la nostra lealtà è al di sopra di ogni sospetto. Tanto sonvi altre tradizioni, forse più care ancora al popolo inglese, che dobbiamo sostenere, cioè l'indipendenza dei giovani Stati, battentisi valorosamente per governarsi da sé. Bismark può esporre tutte le vaghe teorie di cui gli piace servirsi accademicamente circa i diritti speciali che il Trattato di Berlino conferisce alla Russia. Il trattato esiste materialmente, invano vi si cercherebbe alcuna stipulazione giustificante tali teorie. Se la Russia, come dicesi, intavola una nuova azione diplomatica riguardo la Bulgaria, il trattato di Berlino fornirà agli amici del precitato larghi argomenti per ricusare di sacrificare allo czar o ai suoi emissari la libertà bulgara. Contro un assalto diplomatico si potranno opporre abbondanti risorse diplomatiche. Contro un'azione militare una forte difesa è nello stesso ordine assicurata.

### IL GOVERNO NEL VENETO

ED

A. CAVALETTO

(RISVEGLIO). — È orgoglio legittimo l'affermare, che la regione veneta favorita da speciali attitudini e tradizioni storiche, e condizioni di coltura ed intelligenza può e deve primeggiare fra le altre regioni nel movimento e nel progresso italiano. È altrettanto confortante il ricordare gli avvenimenti gloriosi del 1848 e quelli successi a questa epoca per constatare l'alto patriottismo, il grado di civiltà, la virtù e la sapienza di governo di cui fu capace la veneta regione.

Peccò è vano il dissimularlo — Dal 1866 la regione veneta non ha occupato il posto, che le si compete.

Durante codesto più che ventenne lavoro della pace — il Veneto emerse quasi sopraffatto dall'attività e dallo slancio delle regioni sorelle ed apparisce al loro confronto affralito, inferiore, quasi passivo. Sia nella lotta feconda e sempre più vivida e splendida delle arti e delle industrie, come nella scienza del Governo e nella direzione dello Stato — la statistica non risponde alle migliori aspettative.

Non occorre dimostrare, che tutto ciò non è una condizione naturale e normale. Pare che una forza invisibile e fatale affigga e comprima la sua energia ed attività.

Ma donde la causa ed a chi la responsabilità?

Risalendo al 1866 e seguendo collo sguardo il movimento discendente del Veneto — crediamo di poterla attribuire al Governo ed agli uomini che ebbero od assunsero il mandato di rappresentarci.

Il Governo allora affidato alla vecchia Destra Parlamentare — uscita impopolare dai disastri di Custoza e di Lissa — male consigliato od assistito — cercò una nuova base negli elementi conservatori e, senza forse avvedersene, trasse codesta importante regione nella via fatale della reazione o meglio della inerzia politica ed antipatriotica.

Massimo errore fu effettuare la unificazione politica, legislativa, ed amministrativa nel modo opposto col quale Urbano Rattazzi aveva eseguita sulla Lombardia nel 1859 e che è norma elementare per qualsiasi instaurazione di nuovi reggimenti ed istituzioni.

Errore maggiore avere mantenuto o svolto quel concetto nelle funzioni del Governo e nelle pubbliche amministrazioni per periodo ben lungo di venti anni.

Le influenze — quando specialmente diventano sistema — hanno inesorabili conseguenze e più in una popolazione che si era esaurita colla grande e vasta emigrazione politica durata oltre sette anni dei migliori suoi figli e dei migliori cittadini.

Quale potesse essere il criterio e lo spirito che ne derivarono è facile indovinare.

Quale fu l'educazione e gli interessi che ne emersero è altrettanto facile rilevare.

Il Veneto fu chiamato e divenne la *ciudadella* della Destra sino a che lo spirito reazionario ed oppressivo fu sopraffatto col *trasformismo* dallo spirito dell'affarismo.

Ed a questo punto è necessario constatare la parte sostenuta dal 1866 dell'on. A. Cavaletto, sul quale la mente ed il liberalismo non furono pari al suo patriottismo.

Noi crediamo — e lo affermiamo pur con dispiacere, doversi alla sua altera e ruvida intolleranza quel movimento che, forse suo malgrado, ebbe il più doloroso sviluppo colla elezione ed onnipotenza di Luigi Luzzatti.

Altro discorso di Flourens

A Gap il ministro francese degli affari esteri pronunciò altro notevole discorso.

Rispondendo al saluto datogli in un banchetto, ringraziò e disse che il suo grave ufficio di ministro degli esteri gli fece provare angosce tanto più vive, che non poteva parteciparle a nessuno, ma doveva rinchiuderle nel suo cuore. La prima gioia è quella di sentirsi sostenuto e appoggiato dalla valorosa popolazione delle Alte Alpi.

Flourens parlò quindi di alcune riforme, facendo professione di fedeltà repubblicana, ma i progressi duraturi devono realizzarsi con prudenza e metodo. Bisogna rendersi conto della situazione della repubblica francese all'estero. Tutti i popoli vicini operano una potente concentrazione delle loro forze. Sono esempi da seguirsi e a meditarsi.

L'oratore pose al primo posto delle riforme quelle della riorganizzazione militare fortificando l'esercito e la marina.

Flourens disse che la Francia vuole il progresso della democrazia, il progresso che si può realizzare soltanto mediante la pace. Noi vogliamo che l'Europa intera renda giustizia alla fermezza della nostra attitudine. Bisogna che si riconosca ovunque, che il consolidamento della Francia è il miglior pegno dei rapporti corretti fra il nostro paese e tutti gli altri popoli.

Dopo il discorso di Flourens, Xavier Blanc prese la parola, disse che il governo italiano fece salutare il ministro degli esteri al suo passaggio; scorse in questo passo un pegno dei sentimenti di concordia e dell'accordo che animano i due popoli.



## Gli ufficiali ammogliati

Al 30 giugno 1887, su 13559 ufficiali effettivi, ve ne erano 3206 ammogliati ripartiti come segue:

Generali d'esercito . . .	4
Tenenti generali . . .	33
Maggiori generali . . .	62
Colonnelli brigadieri . . .	10
Colonnelli . . . . .	190
Tenenti colonnelli . . .	269
Maggiori . . . . .	446
Capitani . . . . .	1535
Tenenti . . . . .	586
Sottotenenti . . . . .	74

L'averne nei quadri un grande numero di ufficiali ammogliati è un danno o un beneficio?

L'Esercito dice che per ora preferisce non rispondere a questa domanda.

## Il museo di Rouen

Giorni or sono si è inaugurato a Rouen un grandioso edificio che deve servire di museo e biblioteca. Contiene tutte le collezioni letterarie ed artistiche della città.

L'edificio è costato circa 3 milioni e mezzo.

## Corriere Veneto

**Treviso.** — Con i tipi L. Zorpelli uscì la seguente pubblicazione: « Invasione cholerică 1886 nella Provincia di Treviso », studio statistico-economico dell'avvocato Domenico cav. Montaromici consigliere delegato, con due carte geografiche e prospetti.

**Vicenza.** — Continuano le buone notizie sulla salute del poeta Giacomo Zanella. L'interessamento è generale.

## Corriere Provinciale

**Este.** — Ecco la risposta del generale Canzio al telegramma dei Reduci protestanti contro l'atterramento della Colonna di Quarto:

*Presidenti Reduci Patrie Battaglie e Circolo Democratico*

*Este*

Sommamente grato vostra patriottica protesta ringrazio fratelli armi e democrazia Estense solidarietà manifestata augurante mantenuto culto patrie memorie

*Canzio*

**Monselice.** — Le tre maschere padovane: il Dante, il Contadino e l'Arlecchino, che furono invitate alle feste di Monselice, grati per la bella accoglienza e per le tante cortesie colà ricevute rendono vive grazie alla presidenza di quella benemerita Società del buonumore, al suo simpatico segretario Giovanni Rizzetti, che fu l'anima di quelle feste, al gentilissimo sindaco cav. Pertile, al bravo poeta dott. Turazza ed a tutti quei lieti e cortesi cittadini.

APPENDICE

11

## Amore di sorella

DALLO SPAGNUOLO

— Giovanni gridò Velazquez aprendo una porta che stava di faccia a quella d'entrata.

Un giovane mulatto di elevata statura apparve all'istante.

— Ascolta, Giovanni, disse Velazquez prendendolo per la mano; ascolta e se è vero che mi ami, compi esattamente quanto or ti dirò.

— Comandatemi, signore, rispose il mulatto con voce sonora.

— Abbi cura di mia sorella, Giovanni: non lasciare che s'avvicini a lei alcuno, fosse pure il conte-duca se, come temo, si torna domani a Madrid: dormi alla porta di questa stanza; e fra due giorni quando tornerò a veder Anna, fa che io la trovi più allegra e contenta.

— Sarò l'ombra di donna Anna, signore; e quando tornerete ella sarà più lieta e serena.

— Grazie, Giovanni: il tuo cuore

## Cronaca Cittadina

**Inverno, primavera ed estate.** — Tutto è fuori di posto — tutto è squilibrio. Stamane, ognuno avrà potuto vedere e sentire, pareva proprio d'essere in primavera od in estate. Lampi, tuoni, pioggia e grandine, tutto assieme. E ciò perchè le intemperie non vogliono essere da meno. La società è tanto spostata!

**Cose agricole.** — Fra gli agricoltori nostri che sperirono i concimi chimici della Società S. Gobair, tanto elogiati per la risurrezione della nostra agricoltura, troviamo della nostra provincialco. Corinaldi, il cav. V. Biagini, il signor Eugenio Busetto, i cui nomi compariscono perciò nell'ottimo *Raccoglitore* assieme ai signori nob. Bidasio di Nervesa, fratelli Bortolussi di Motta di Livenza, cav. Brena, di San Bonifaccio, co. Colonna di Castelfranco Veneto, nob. Comello di Preganziol, cav. Marcato di Treviso, Elia Marin di Preganziol, fratelli co. Revedin di Castelfranco, cav. Vascellari delle Tezze, Scuola Enologica e di Viticoltura di Conegliano.

**Meglio tardi che mai.** — Finalmente dopo quattordici anni di conduzione diretta del Dazio da parte del nostro Comune, la Giunta Municipale deliberò che le Guardie Diaziane venissero provvedute di un decente cappotto con mantellina e del quale le guardie sono soddisfattissime, sia per la qualità del panno che per la forma.

Sappiamo poi che l'appalto delle vesti fu affidato ai sarti Sattin e Mangarotti che risposero nel miglior modo con completa soddisfazione.

Tributiamo perciò i dovuti encomi alla Giunta per il sebbene tardo provvedimento nonché ai fornitori.

**Asilo rachitici.** — Domani (sabato) avrà luogo l'inaugurazione della Scuola Asilo Rachitici in Via Arena N. 3247 e non in Via S. Anna come fu annunziato.

**Serata d'addio.** — Ieri alla « Croce d'Oro » fu offerta per parte dei colleghi una colazione al cav. Pietro Serafini che va consigliere delegato a Reggio di Calabria.

La sera gli fu pure offerta una cena per parte di parecchi amici concittadini.

Furono dimostrazioni sincere di affetto e di stima all'intelligente consigliere che nell'amministrazione provinciale lascia di sé tante care memorie.

chiude il valore indomabile del leone dei tuoi boschi e la tua anima tutta la tenerezza di una donna. Giovanni m'affido in te; addio.

E Velazquez abbracciò di nuovo la sorella, strinse la mano di Giovanni e si lanciò fuori della stanza.

Mezz'ora più tardi e approfittando delle ultime ore della notte partì la comitiva reale: in una delle prime carrozze che seguivano il re, stavano don Diego Velazquez ed il conte-duca di Olivares.

Si udiva ancora il rumore delle ruote dell'ultimo carro, quando fu battuto alla porta della stanza di Anna.

— Chi va? domandò lo schiavo mulatto, che in piedi di faccia alla sua signora la contemplava melanconico.

— Aprite perchè io possa fare a donna Anna un messaggio da parte di S. M. la regina, rispose la voce di una dama d'onore.

Il mulatto diede di volta alla chiave e si ritirò con rispetto per lasciare il passo all'illustre inviata.

Ma nell'istante medesimo quattro uomini lo gettarono a terra e gli chiusero la bocca con una sbarra prima che potesse dare un solo grido e lasciandolo fortemente ammanettato.

**Bel cassetto non nuovo.** — Ieri sera verso le 8 al Pedrocchi c'era folla nella sala di mezzo; siamo corsi anche noi altri per vedere che c'era di nuovo. Un individuo abbastanza bene vestito, accompagnato da un altro uomo e da una donna, portava una chitarra in mano e voleva in nome della libertà, e a tutti i costi, cantare e suonare dentro il Caffè.

Il cameriere si oppose vivamente, ma coi matti non ci sono patti che tengano, sicchè quell'uomo diede principio ad una canzone. Dopo le due o tre prime note la voce gli si rifiutò di uscire dalla strozza, e quello sciagurato in mezzo alle risate dei presenti dovette andarsene fuori.

Non per la cosa in sé, che proprio non merita che la si accenni, ma pel principio del rispetto agli altri, noi speriamo e desideriamo che si tolgano via a Pedrocchi certi vizietti che sono diventati quasi abitudine di certi mattoni.

E che Pedrocchi è forse una piazza? E si crede che sia libertà codesta di fare quel che si vuole in danno dei pacifici cittadini? La vera libertà consiste nel rispettare i diritti di tutti.

Si provveda e non si tollerino scene di nessun genere nel nostro Caffè; con noi, allora, ne godranno quei moltissimi che ne sono frequentatori.

**Circolo Filarmonico.** — Splendidamente riuscito il concerto di ieri sera. Si bisassarono quasi tutti i pezzi del programma. La signorina Ida Riccetti fu la regina, la Fata gentile del trattenimento. Ed ebbe ovazioni entusiastiche, dall'affollatissimo auditorio con chiamate senza numero. La sua voce ha fremiti tali, ha tali carezze che trascina irresistibilmente all'applauso.

Cominciò col cantare una romanza del suo maestro Ronzi, « Non m'ami più » e la disse con tanta grazia, con tanta anima, con tale vivezza di colorito e tale fascino di esecuzione, che il pubblico ne volle il bis. Ed allora la graziosa e valente signorina disse stupendamente un'altra romanza del Ronzi « Torna a parlar d'amor » che, si può dire, che colla Riccetti trionfò iersera meritamente il Ronzi, che accompagnava al pianoforte. Perocchè, dopo questa romanza, fu eseguita una altra sua composizione di una squisita fattura, che rivela in lui un forte e severo ingegno musicale. Fu eseguita un' *Ave Maria* per soprano e violino obbligato (Cimegotto), dove il soggetto mistico è trattato e svolto con tale eleganza di firma e dolcezza di canto, che, affascinato il pubblico, volle la replica del pezzo fra clamore.

Frattanto altri due si erano avvicinati ad Anna e chiudendole la bocca con un panno, la tolsero svenuta dall'appartamento.

L'infelice schiavo fece uno sforzo così violento per rompere i suoi lacci che il viso abbronzito si copersse di porpora e ciascuna delle corde che lo teneva legato lasciò nei suoi polsi una traccia sanguinosa.

All'udire il rumore del cocchio che trasportava la sua signora, una profonda disperazione si dipinse sui suoi lineamenti e due grossi lagrime caddero per le sue guancie.

Anna fu trasportata in una casetta di povera apparenza situata nella parte più discosta della via chiamata *de los Autores*.

Per trasportare dalla carrozza la fanciulla priva di sensi, la ricevette tra le braccia una giovane con viso ridente e scaltro; ma l'allegria e svegliata fisionomia si rattristò profondamente vedendo quella bella fanciulla bianca e gelata come una statua di alabastro.

Essa la collocò soavemente in un seggiolone, e le tolse il panno con cui le avevano chiusa barbaramente la bocca.

Frattanto e nel mentre le carrozze del re correano nella strada dell'Escu-

rosi e vivissimi applausi. E l' *Ave Maria* fu ripetuta. La Riccetti cantò sublimemente; ecco tutto.

Finora il pubblico di Padova aveva apprezzato il peregrino talento di quest'artista nell' *Ebreca*, e nel *Lohengrin*. Iersera poi nell'aria del suicidio della *Gioconda*, a *great attraction* della serata, mandò gli spettatori in visibillio. Non si finiva più di battere le mani. E dovette fare il bis dell'aria fra gli scoppii più vivi di entusiasmo, e le interruzioni di: *brava, brava*. La Riccetti lascia insomma a Padova ricordi indimenticabili.

La signorina Matilde Cerutti è una arpista di raro valore.

Nell' *Impromptu* di Thomas, e negli *Etudes caracteristiques* di Godefrid ei provò di quanto ingegno ella vada fornita, e come sappia superare le più gravi difficoltà tecniche. E il pubblico attestò a lei la più viva ammirazione con applausi cordialissimi, e chiedendo il bis. E l'avvenente arpista eseguì « Un sogno » di Lorenzi.

Dopo la Cerutti, l'elogio più caldo e sincero lo dobbiamo alla signorina *Golfetto Clori*, tanta giovane d'anni e pur così valente pianista. È una delle più distinte allieve del nostro Istituto Musicale, e fa onore al suo maestro Pisani, che tutti conoscono quale eletto insegnante egli sia, e quanto esimio pianista. Ed infine chiediamo questo cenno inviando le nostre congratulazioni sincere ai distinti professori Cimegotto, Pisani, Baragli che pur cooperarono così efficacemente alla splendida riuscita del concerto.

Dopo il concerto, il Circolo Filarmonico offrì alla signora Ida Riccetti una cena all' *Hotel Fanti*, e vi presero parte tutti gli esecutori e le gentili esecutrici della brillante festa artistica. La cena cominciò alle 11, e si levarono le mense alle quattro della mattina.

Si fecero moltissimi brindisi in versi ed in prosa, indirizzati specialmente alla signora Riccetti, e la più schietta cordialità dominò sovrana dal principio alla fine del geniale banchetto.

**Voci false.** — Era corsa per la città la voce della morte del bravo soldato Valletta ferito l'altra sera. La voce è falsissima, ed anzi siamo lieti di annunziare che la sua guarigione completa è prossima, progredendo nel modo più sollecito.

**La Sfinge d'Antenore.** — Quest'interessantissimo periodico, che esce così bello dallo stabilimento cromolitotipografico Prosperini, procede rigoglioso nel settimo anno di sua esistenza.

riale il conte duca d'Olivares rivolto a don Diego Velazquez gli sussurrava queste parole:

— Guardate vostra sorella dalle insidie del re, don Diego; io lo vedo così furiosamente innamorato che lo credo capace di tutto.

VIII.

### Giovanni di Pareja

Un'ora dopo il ratto d'Anna, il mulatto venne sciolto da altri servitori di Velazquez, che entravano per informarsi se doveano servire la colazione.

Lo schiavo non rispose ad alcuna domanda dei suoi compagni, circa la sparizione della giovane signora.

Corse tre o quattro volte per le stanze del palazzo come un leone ferito e quindi si slanciò nella via pallido e scapigliato com'era rimasto dopo gli inutili sforzi fatti per rompere le corde che lo legavano.

« Giovanni de Pareja — dice un insigne scrittore de' nostri giorni, don Jose Munoz Gaviria — era lo schiavo del celebre ammiraglio Pareja il cui ritratto fu dipinto da Velazquez. Incantato l'illustre marinaio di vedere il suo ritratto così meravigliosamente somigliante e così perfettamente compiuto dal pittore più fa-

Cogliamo l'occasione per tornarlo a raccomandare ai nostri lettori, ritenendolo uno dei migliori passatempi per le famiglie, ove tanto si desidera di passare con onesti divertimenti le sere. Ne è direttore l'amico Italo Mazzoni che vi spende tante cure diligentissime e intelligenti.

**Birreria Stati Uniti.** — Domani (sabato) la solita orchestra, accresciuta di numero, incomincerà un'altra serie di concerti agli Stati Uniti.

La favorevole accoglienza avuta in passato dal pubblico è arrisufficiente che anche ora, anzi maggiormente ora, l'orchestra saprà farsi onore, e così si avrà una bella occasione per passare bene le sere.

**Una al di.** — Dopo una malattia: — Come sta il nostro amico?

— I medici l'hanno completamente abbandonato.

— Ah, l'infelice è dunque morto!

— No; è guarito interamente.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 14 Febbraio

**Nascite:** Maschi N. 1 - Femmine 1

**Matrimoni.** — Basan Biagio di Luigi, pittore di carrozze, con Scarabottolo detta Speronello Regina di Girolamo, lavandaia — Battella Gaetano di Giovanni, stipettaio, con Ranzato Regina di Natale, lavandaia — Ghetti Marco di Antonio, possidente, con Zanon Adrianna fu Antonio, possidente — Venezia Giovanni di Felice impiegato privato, con Busana Giuseppina di Paolo, sarta — Baratta Luigi fu Angelo, giardiniere, con Comunian Maria fu Agostino, domestico — Lista Angelo di Giuseppe, carrettiere, con Polato Eugenia di Giacomo lavandaia.

**Morti.** — Dorio Nardo Teresa fu Antonio di anni 60, casalinga, coniugata — Candian Angelo fu Giacomo di anni 87, calzolaio, vedovo — Centa G. B. di anni 32, villico, coniugato — Zingano Puggia Angela fu Giuseppe di anni 78, casalinga, coniugata — Un bambino esposto.

Tutti di Padova.

## Corriere commerciale

BORSA

Padova 17 Febbraio.

Rendita italiana 5 p. 100	
contanti L.	
Fine corrente . . . . .	95 35. —
Fine prossima . . . . .	95 45. —
Genove . . . . .	79 52. —
Banco Note . . . . .	2 03 1/4
Marche . . . . .	1 26 1/4
Banche Nazionali . . . . .	2145. —
Banca Naz. Toscana . . . . .	—
Credito Mobiliare . . . . .	1017 50. —
Costruzioni Venete . . . . .	206. —
Banche Venete . . . . .	365. —
Cotonificio Veneziano . . . . .	217. —
Credito Veneto . . . . .	240. —
Tramvia Padovano . . . . .	—
Guidovie . . . . .	60. —

mossa di tutta la Spagna, venne a ringraziarlo, accompagnato da Giovanni, giovane mulatto, di cui aveva fatto acquisto alle Indie e che portava il dono che l'ammiraglio avea destinato al pittore, cioè una magnifica catena d'oro. Quando l'ammiraglio partì, lo schiavo Giovanni fece per seguirlo, ma il ruvido marinaio gli diede un calcio:

« — Credi forse, gli disse, che quando io offro una catena d'oro, non lasci anche l'astuccio? Da questo momento tu appartieni al signor Velazquez.

« E se ne partì a passo altiero, appena ebbe dette queste parole.

« Il povero mulatto, col viso affitto e con fare spaventato, si rimase lì, e i discepoli di Velazquez, lo presero per un essere stupido, col quale avrebbero potuto divertirsi. La strana maniera colla quale era entrato nell'officina del pittore fu per loro una fonte inesauribile di scherzi. Vollerò dargli il gran nome del suo primo padrone e lo chiamarono Giovanni di Pareja, nome che conservò sempre. Velazquez che ne sentiva pietà, lo incaricò della cura e dell'assetto dello studio, cosa che dava poco lavoro, ma che metteva a grandi prove la pazienza dello schiavo.

(Continua).



## MASSIME

L'amicizia la più disinteressata non è che un commercio, o il nostro amore proprio proponesi sempre qualche cosa a guadagno.

La riconciliazione coi nostri nemici non è che un desiderio di rendere migliore la nostra condizione, una stanchezza di contendere ed un timore d'incontrare qualche disastro.

## Due giorni d'un almanacco

**17 Febbraio Venerdì** — Muore Buonarrotti M. di Arezzo, sommo architetto, pittore, poeta. 1474-1564 — SS. Corona di Spine di Gesù Cristo.

**18 Febbraio Sabato** — Nasce Brocchi G. B. di Bassano, geologo. 1772-1825 — S. Pietro Nolasco.

## VARIETÀ

### Viventi mangiati casualmente dall'uomo.

Questo argomento studiato di proposito, cioè trattato con ampiezza di osservazioni, avrebbe un interesse scientifico e pratico rilevantissimo, e ben conosciuto da tutti sarebbe di certamente grande vantaggio per l'igiene.

Quelli, e sono i più, che non hanno l'abitudine di guardare le cose molto per minuto non avranno probabilmente mai pensato al numero ingente di vittime viventi che vien fatto dall'uomo, e più ancora da molti animali, dirò così, per distrazione ed involontariamente. Noi, benché abbiamo un occhio molto complicato, e la vista acuta, non vediamo molti organismi, e ciò in parte per mancanza di esercizio, in parte perchè buon numero di essi appartiene al mondo degli infinitamente piccoli.

Nel nostro stomaco quasi di continuo introduciamo degli esseri vivi, o soli, oppure, e ciò che è più frequente, unitamente a sostanze diverse. Tali esseri, almeno fra i più comuni, sono: acari, insetti, vermi, infusori, microbi, funghi.

Non ci occupiamo qui di quelli che in molti modi mangiamo giornalmente cotti o comunque morti, valgono a dimostrarlo p. e. gli acari, gli insetti e le loro larve che vengono cucinati coi capucci, o con altre verdure, oppure uccisi per la forza dell'aceto colle insalate crude; le larve di mosche che non di rado invadono le carni troppo frollate (p. e. gli uccelli); gli animalucci diversi contenuti negli stomaci di molti uccelletti (\*); quelli che di tanto in tanto si trovano nel pane ed in altri cibi farinacei (specialmente un acaro l'*Aleurobius farinae*); oppure nei funghi non troppo ben puliti e lavati (*Tyroglyphus mycophagus* e larve d'insetti); e molti e molti altri (Tignuolo diverse e loro larve, miriapodi, forficole, formiche, ragni, api, covi, ecc.) che ingeriamo schiacciati o confusi col miele tutte le volte che questo non viene estratto dai favi con metodi razionali, e in altri modi ancora; senza accennare alla numerosa falange degli organismi più bassi.

Non ci occupiamo nemmeno di quelli che vengono presi quale alimento dai popoli selvaggi. I Botocudi ed i Boschimani mettono in bocca e divorano tutti gli animali, anche piccoli, che possono catturare: così vermi, locuste, moluschi, insetti, i quali certamente non costituiscono un cibo molto ristorativo; gli Otentotti mangiano perfino i pidocchi che trovano sul proprio corpo; ma ricordiamo soltanto, e rapidamente quelli che ingeriamo vivi.

Chi non ha visto nel formaggio un po' asciutto e ricco di cavità dei mucchi di pulviscolo generalmente color nocciolo? Ebbene quando si guardi con attenzione si osserva che tale pulviscolo è in continuo movimento, e portato sotto il campo del microscopio si risolve in un numero sterminato di animalucci che sono gli acari del formaggio (*Tyroglyphus siro* e *T. longior*). Numerosissimi codesti artropodi si vedono pure assai di frequente sui prodotti insaccati di maiale, alla cui superficie camminano generalmente non visti, e penetrano nell'interno e invadono tutta la massa quando lo possono. E nelle cipolle, in mezzo ai diversi strati quanti sono quelli che videro degli acari (*Rizoglyphus Robinii*, *Tyroglyphus spinirtarsus*)? Eppure molte persone appetiscono questi bulbi crudi; in tal guisa esse ingoiano anche gli animali che si trovano nascosti in codeste gemme. Un altro acaro ancora (*Glyciphagus pronorum*), è stato scoperto in grandissima quantità sulle prugne, sui

fichi confezionati, sui datteri e sulle uve appassite.

Tutti codesti acari sono di una piccolezza estrema per cui assai facilmente vengono mangiati senza esser visti. A tutto ciò dobbiamo aggiungere che nella stagione buona molte specie di questi piccoli artropodi passeggiano sulle diverse parti delle piante, e quindi anche sui frutti. Quanti dunque dei viventi in discorso non introdurremo noi nel nostro organismo mangiando frutta fresche appena spiccate dall'albero e senza mondarle? E quanti non ne ingoieranno quelli che hanno l'abitudine (come i Siciliani ed altri dell'Italia meridionale) di mangiare lattogge ed altre verdure senza precedente cottura o conditura? Agli studiosi in materia è noto infatti che sulle piante si trovano abbondanti gli Eupodini (*Tydeus foliorum*), i Tetranychini (*Tetranychus telarius*) ed altri acari di piccola statura che facilmente sfuggono alla nostra vista.

L'ingestione di insetti vivi avviene più di rado sebbene sia abbastanza frequente quella delle loro larve, siccome queste talvolta sono nascoste in prodotti diversi che noi mangiamo senza troppo esaminare. Nell'interno delle ciliegie p. e. non è raro il caso che vi sia la larva d'una farfalla (*Ortalis cerasi* Meig.); o bene chi si prende il disturbo di sezionare questo frutto prima di mangiarlo? Forse nessuno, e quindi cotali animalucci passano impuniti nei nostri stomaci. In altre frutta ancora, nelle pere, nelle mele, si rinvengono insetti (larve di *Pyralis pomana*), che scavano delle gallerie in mezzo allo strato polposo. Nell'interno delle noci e nocciuole di sovente si trova il *balanino delle noci* (larva del *Balaninus nucum*), che si ciba del gheriglio, ma questo insetto più difficilmente dei precedenti viene ingerito. Con assai maggior facilità invece sfuggono alla nostra vista certi brucolini che comunissimi si trovano nei frutti dei lamponi e che con essi noi ingeriamo. E sulle uve e nel loro interno quante volte non esistono abbondanti delle larve (di *Cochylis ambiguella*, *Albinia Wockiana*, *Tortrix pilleriana*)? Altre ancora, larve di mosche, comunissime e a tutti note scavano i formaggi, costruiscono in essi delle gallerie, e saltellano con vivacità quando vengono messe allo scopesto e sieno toccate.

Ma lasciando da parte gli esseri dei quali abbiamo parlato fino ad ora, i quali per quanto possano essere appetitosi nel loro aspetto non consta però che sieno di alcun nocimento per chi li ingerisce, veniamo a dire di quelli che sono manifestamente dannosi o pericolosi. E prima di tutto ricordo i vermi parassiti dell'uomo quali: le trichine, le ascari, l'anchilostoma, i vermi solitari, e l'echinococco per tacere di altri. In questi casi noi portiamo nel nostro stomaco o le forme adulte o le larve o le loro uova che poi non tardano a far sentire sopra di noi i loro effetti molesti. Per evitare questi ed altri vermi bisognerebbe bere acqua bollita, e mangiare carni, insalate ecc. sempre ben cotte.

A mezzo dell'acqua chi lo sa quanti organismi introduciamo nel nostro corpo? Quel bicchiere di acqua fresca che noi beviamo con tanta avidità è un oceano sconfinato per una falange di viventi piccoli e piccolissimi che in esso nascono e si riproducono, nuotano e combattono. Quell'acqua la vediamo perfettamente quieta eppure c'è in essa tanta agitazione, tanto movimento di va e vieni! Non ci riferiamo a quelle acque di molti pozzi mal tenuti nelle quali si vedono ad occhio nudo vermicelli, larve d'insetti, piccoli crostacei (*Cyclops*, *Daphnia*) e simili, accenniamo a quei viventi che il nostro occhio inerme non può scorgere come sono gli infusori e molti altri protozoi (*Amaebe*), e più ancora i microbi. Questi ultimi, veri operai invisibili della vita e della morte hanno in sé delle forme che ben di frequente, presa stanza in noi, sono atte a toglierci la vita.

Non è possibile far un calcolo, nemmeno approssimativo, sul numero dei microbi che giornalmente penetrano nel nostro organismo e ciò in tante maniere: coll'aria atmosferica, nella quale sono sempre sospesi in quantità varia; coll'acqua, nella quale se ne rinvengono molti; col vino, colla birra, col mosto, col latte, colle frutta. Microbi vengono pure ingoiati ancora da chi lascia invecchiare delle sostanze cotte (patate, pane, polenta) prima di cibarsene. Su queste poi più facilmente ancora si sviluppano dei funghi appartenenti a generi diversi: *Mucor*, *Botritis*, *Oidium*, *Penicillium*. Il *Mucor mucedo* forma dei piccoli

ciuffi lanuginosi di un bianco più o meno grigiastro, e si rinvengono sul pane avariato e sulle frutta alterate; pare ch'esso porti dei sintomi violenti di avvelenamento in chi lo ingerisce.

E qui faccio punto; ho già detto in principio che l'argomento non è trattato come meriterebbe, e infatti io non l'ho che sfiorato. Desidero che qualche studioso lo approfondisca e lo completi, sono sicuro che farà opera buona per l'igiene.

Prof. Riccardo Canestrini.

## Un po' di tutto

### Morto in ferrovia

Sul diretto da Genova ad Alessandria, un tal Buccio, d'anni 59, fuochista di bordo, uscito lo stesso giorno dall'ospedale di Genova, giunto a Novi Ligure, fu soprappreso da svenimento, e poco dopo spirò.

### Predica « gratis »

In seguito ad intercessione del padre Agostino da Montefeltro, l'arcivescovo di Torino ha rinunciato all'idea di stabilire le sedie chiuse a pagamento nella chiesa metropolitana.

### Le gesta del coltello

A Loreto un tal Mariani Giuseppe diè una coltellata sulla schiena ad una donna certa Antonia Casali. Lui venne arrestato; lei sta male.

### Una suocera che fa impazzire una famiglia!

Narrano i giornali parigini che un caso stranissimo è avvenuto a Pantin, sobborgo di Parigi. Una vedova, un suo figlio di nove anni e due figlie, una di dieci, l'altra di undici anni impazzirono in pochi giorni.

I medici constatarono che la vedova, costretta da bisogno a vivere colla suocera, odiandola, se ne accordò profondamente e ispirò a' suoi figli lo stesso odio suo.

Delirarono tutti. Per la madre pare non ci sia speranza, ma si potranno guarire i figli.

## Ultime Notizie

### Nostri dispacci

Roma, 17 febb., ore 8 10 ant.

Il Consiglio dei ministri ha definitivamente decisa la nomina di Berti a ministro dell'istruzione. Tutte le voci di dimissioni complessive del ministero sono false.

— L'ambasciata marocchina pel Papa è arrivata e presentò una lettera e doni del Sultano.

— Considerasi difficile l'attuale situazione monetaria stantela difficoltà di attingere capitali a credito dal mercato francese. Di qui i tentativi per ripristinare il trattato di commercio, con cui si assicurerebbe la quotazione delle obbligazioni ferroviarie alla borsa di Parigi. Le trattative sono benissimo avviate.

— Due commissioni di ufficiali di marina furono incaricate dell'eventuale trasformazione dei più grossi piroscafi della Navigazione Generale e della Veloce, che saranno muniti di mitragliere e cannoni, e perfino alcuni di lancia-siluri. Questa flotta ausiliaria conterà cento navi.

Parigi, 17, ore 9 15.

Questi circoli politici biasimano severamente il discorso Flourens nella parte riguardante l'Italia. Il *Times* dice che lo stesso Flourens l'avrebbe biasimato se in bocca a Boulanger.

Al ministero degli esteri se ne contesta l'esattezza, e si chiedono spiegazioni.

I radicali sono irritatissimi contro Flourens e lo incolpano di indebite pressioni sugli elettori. Parlasi di apposita interpellanza alla Camera.

Generalmente biasimano Flourens e si osserva che avrebbe potuto essere eletto anche rimanendo a Parigi. Questi ultimi incidenti gli possono costare il portafoglio.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Londra, 16.** — Le domande giunte al comitato dall'esposizione italiana da parte di espositori italiani ascendono a 1400 circa.

**Parigi, 16.** — Oggi cominciò al Tribunale Correzionale la discussione dell'affare Wilson e altri, relativo alle decorazioni.

### Guerra di tariffe

**Parigi, 15.** — La commissione delle dogane stamane ricevette i delegati dell'industria serica, che reclamarono che si stabilisca un dazio del 15 0/0 ad valorem sui bozzoli, del 15 0/0 sulle sete greggie, del 20 0/0 sulle sete lavorate, dovendo gli stabilimenti francesi essere in grado di provvedere alla deficienza, che potrebbe risultare dall'applicazione di quei dazi sulle sete italiane.

**Parigi, 16.** — Il *Petit Journal* annuncia che Dautresme comunicherà domani a Menabrea le proposte del governo francese per il trattato di commercio. Soggiunge che le ultime notizie da Roma lasciano prevedere che il governo italiano è disposto a fare alla Francia concessioni, mentre dal canto suo Dautresme ritirerà la tariffa doganale testè presentata alla Camera.

**Parigi, 16.** — Laur presenta un controprogetto di tariffa doganale sui prodotti italiani.

Dautresme comunicherà domani a Flourens le proposte della Francia sul trattato di commercio con l'Italia. Flourens le trasmetterà quindi a Menabrea.

**Parigi, 16.** — Domani si distribuirà il progetto della tariffa doganale, presentato alla Camera il 9 corr. da Dautresme.

Flourens è atteso a Parigi a mezzanotte.

Il sottosegretario di Stato delle colonie fu offerto a Delaforte.

### Crisi francese

**Parigi, 16.** — Camera — Continua la discussione del bilancio; Tirard combatte perchè diminuite i fondi in circolazione già troppo ristretta, l'emendamento di Soubeyran, proponente di ridurre l'interesse delle anticipazioni fatte dai tesoriere generali.

La Camera prende in considerazione l'emendamento con 292 voti contro 237 e lo rinvia alla commissione del bilancio (*mormorio*).

Tirard lascia l'aula fra una certa emozione.

**Parigi, 16.** — Camera — Varii deputati assicurano che Tirard uscendo dall'aula avrebbe detto: Altri non lo farà il bilancio!

Credesi però che il gabinetto non si dimetterà pel voto odierno.

**Parigi, 16.** — Si smentisce nei circoli parlamentari che Tirard sia intenzionato di dimettersi, avanti che la Camera si pronunzi in merito all'emendamento Soubeyran.

F. ZON, Direttore responsabile.

## Banca Cooperativa Popolare DI PADOVA

(Società Anonima Cooperativa)

A termini dell'art. 38 dello Statuto gli azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nel giorno di domenica 19 febbraio corr. alle ore 11 ant. nello stabile di proprietà della Banca stessa Via Maggiore N. 691 A 692 per trattare gli oggetti portati dall'ordine del giorno sottoindicato.

Qualora la prima adunanza rimanesse deserta per difetto d'intervento la seconda convocazione seguirà nella successiva domenica 26 detto mese alla stessa ora e nel medesimo locale.

Avvertesi che i Bilanci coi relativi allegati e la Relazione dei Sindaci nonché le modifiche al Regolamento dei Prestiti all'Onore saranno esposti negli Uffici della Banca a partire dal 12 corrente.

Padova, 4 febbraio 1888.

Il Presidente del Consiglio MASO TRIESTE

p. I Sindaci BONO TOMASO

Il Direttore A. SOLDA'

### Ordine del giorno

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1887;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio finale della gestione 1887;
4. Rapporto del Comitato Direttivo dei Prestiti all'Onore;

5. Modifiche al Regolamento dei Prestiti all'Onore;

6. Nomina delle seguenti cariche sociali uscenti per anzianità a termini degli articoli 44, 57, 58, 59 dello Statuto:

a) un Presidente in sostituzione del sig. Trieste cav. Maso;

b) due Vice Presidenti in sostituzione dei signori comm. Coletti avv. Domenico e Salvadego co. Giuseppe;

c) otto Consiglieri di Amministrazione in sostituzione dei sigg. Alessio avv. Giulio (anche per rinuncia) Bellati dott. Agostino, Catticich dottor Giovanni, Calogari Giuseppe, Giustinian Girolamo Antonio, Rielo dottor Giovanni, Tivaroni avv. Carlo, Randi Pio (dimissionario).

d) due Sindaci Supplenti in sostituzione dei signori Venezia dottor Stefano, Nalin avv. Edoardo;

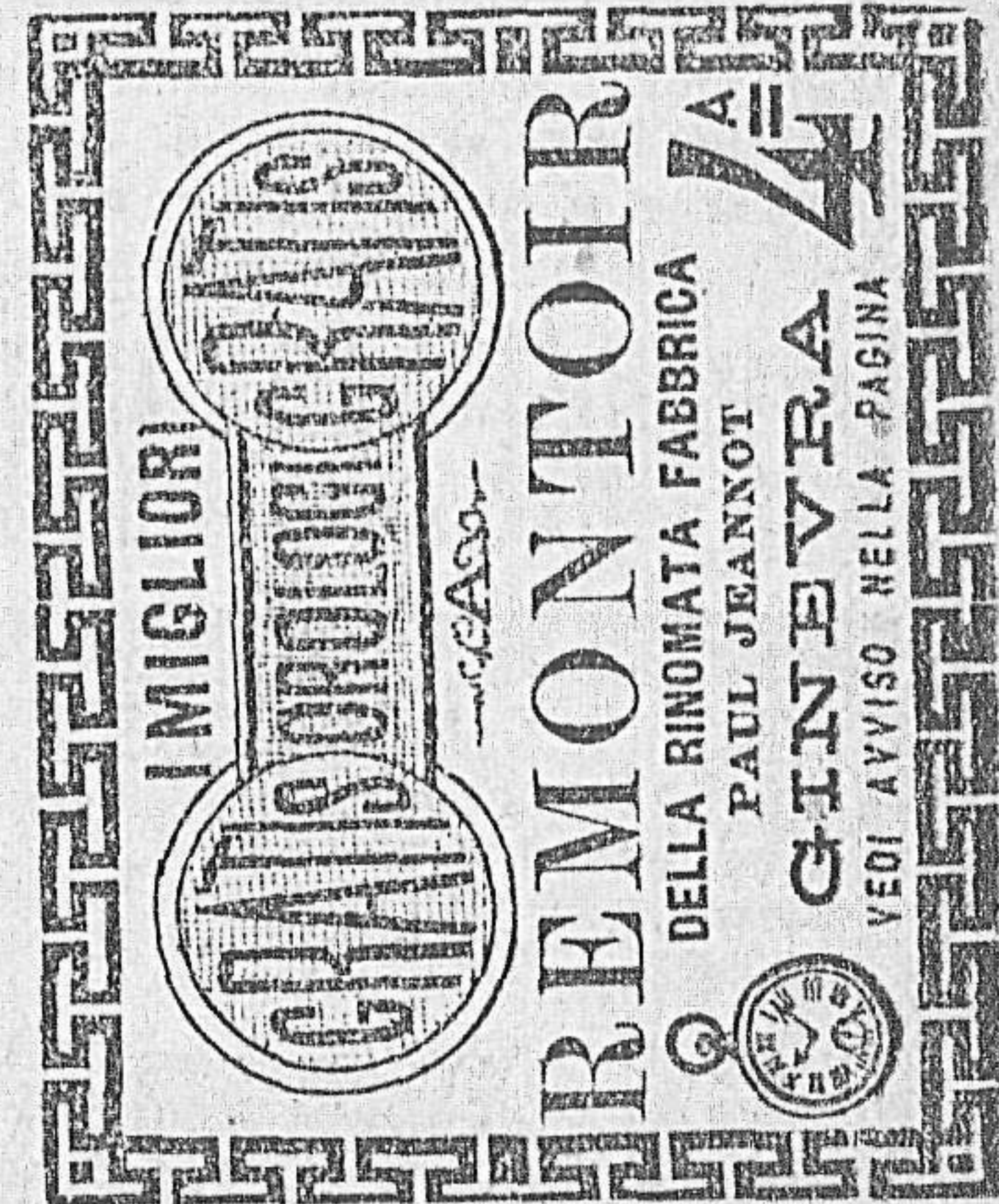
e) tre Probi viri in sostituzione dei signori Colle avv. Attilio, Fasolo Giacomo e cav. Pietropoli avv. Paolo;

f) tre Arbitri in sostituzione dei sigg. Anastasi cav. Francesco, comm. Beggato avv. Tullio, avv. Cuchetti Gio. Batt.;

g) sette Elettori di sconto in sostituzione dei signori Apolloni Francesco, Corradini Antonio, Indri avv. Egidio, Marchiori Riccardo, Sgaravatti Luigi, Taboga Giuseppe, Visentini Antonio.

7. Fissazione della somma da erogarsi in Prestiti all'Onore durante l'anno 1888.

8. Fissazione del limite massimo delle somme da impiegarsi secondo l'art. 62 dello Statuto.



## Società dei Tramvia

IN PADOVA

Società Anonima per azioni 1440

Capitale Sociale

Lire 360,000 interamente versato

### AVVISO

A termini dell'articolo 15 dello Statuto Sociale i signori Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti che si terrà nel giorno di domenica 4 marzo 1888 all'ora Una pomeridiana, nell'Ufficio della Società in Piazza Unità d'Italia per deliberare sul seguente

### Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2. Rapporto dei Sindaci sul Bilancio al 31 dicembre 1887;

3. Approvazione del Bilancio;

4. Erogazione del 10 0/0 degli utili destinati a beneficio del personale addetto alla Società;

5. Erogazione del 10 0/0 degli utili in opere di beneficenza;

6. Fissazione della somma da iscriversi al titolo Spese di Amministrazione a disposizione del Consiglio e dei Sindaci per l'esercizio 1888 in base alla deliberazione dell'Assemblea 17 febbraio 1884;

7. Nomina dei cinque Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di uno cessato per morte, tre scadenti per anzianità, uno per rinuncia;

8. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Padova 4 febbraio 1888.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

GIOVANNI MALUTA

Avvertenza. — Ha diritto al voto il Socio possessore di almeno cinque azioni e questo può rappresentare un altro azionista purchè sia possessore di non meno di cinque azioni.

N.B. — Il Bilancio resterà depositato insieme alla relazione dei Sindaci, nell'Ufficio della Società dal giorno 18 febbraio corrente e potrà essere esaminato nelle ore di Ufficio da chiunque provi la sua qualità di Socio.



